

ITALIANE EMIGRATE NEL NORD DELLA GRAN BRETAGNA TRA IL 1945 ED IL 1961: CAMBIAMENTI DELLA PERCEZIONE DI ESCLUSIONE ED INTEGRAZIONE

La ricerca è stata condotta con l'intenzione di dare luce al fenomeno che ha visto nel periodo tra il 1945 ed 1961 l'arrivo di un numero notevole di donne italiane sole (prima generazione) nel "Nord" dell'Inghilterra come lavoratrici in primis, che successivamente sono divenute mogli e poi madri di nuove famiglie costituite all'esterno dell'Italia.

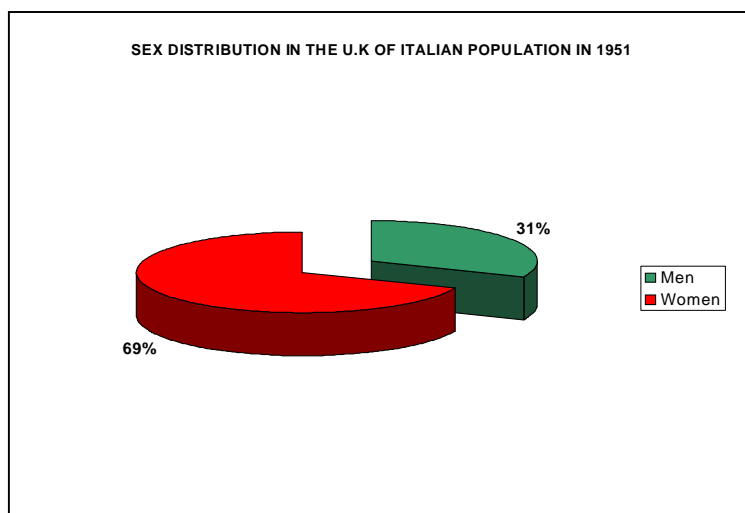
Il secondo obiettivo di questo studio è stato di stabilire il livello d'inclusione ed esclusione nella società di accoglienza per poi stabilire se si sono riscontrate differenze tra le considerazioni delle donne di prima generazione e quelle di seconda in quanto nate all'estero in quello stesso periodo. La ricerca ha concluso che c'erano differenze tra i due gruppi per quanto riguardava il loro livello d'integrazione. La ragione principale è stata identificata nella mancanza di conoscenza della lingua inglese, associata poi al povero livello educativo ed alcuni casi legati ad aspettative ed opportunità dimostrate dalle componenti il primo gruppo. La seconda generazione (ovvero figlie di madre italiane) gode di un'educazione migliore ed è più integrata della prima. Sembrerebbe quindi che se lo Stato ospitante avesse investito nell'insegnamento della lingua inglese al loro arrivo, la prima generazione avrebbe potuto "crescere intellettualmente" allo stesso livello della comunità nativa, uscendo quindi dal comportamento che caratterizza i vecchi Gruppi o Associazioni degli italiani.

Interessanti aspetti di questo studio sono stati trovati nell'analisi dei dati del Censimento e di quelli Consolari e la scoperta d'alcune interessanti espressioni sub-culturali che permettono la congiunzione tra le due realtà.

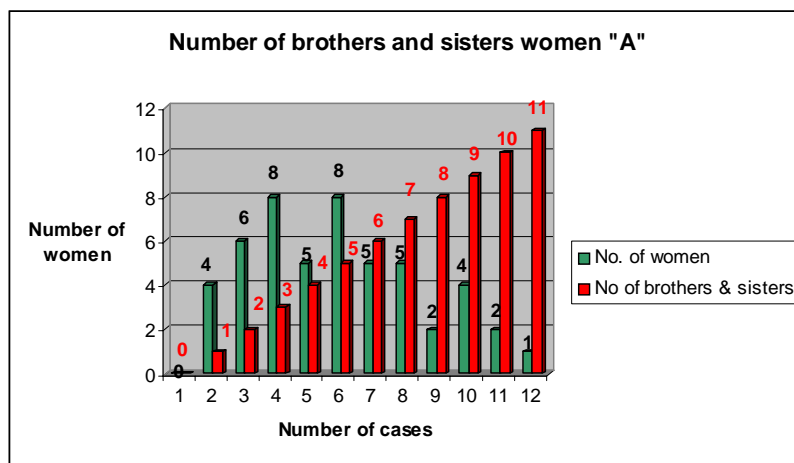
I risultati dell'analisi condotta sulle risposte al questionario del campione di donne intervistate hanno portato la ricercatrice a formulare alcune conclusioni rispetto gli obiettivi generali fissati all'inizio della ricerca che erano:

1 – *Rintracciare e creare un profilo delle donne che sono andate nel "Nord" del Regno Unito nonché di quelle che vi sono nate fra il 1945 ed il 1961.*

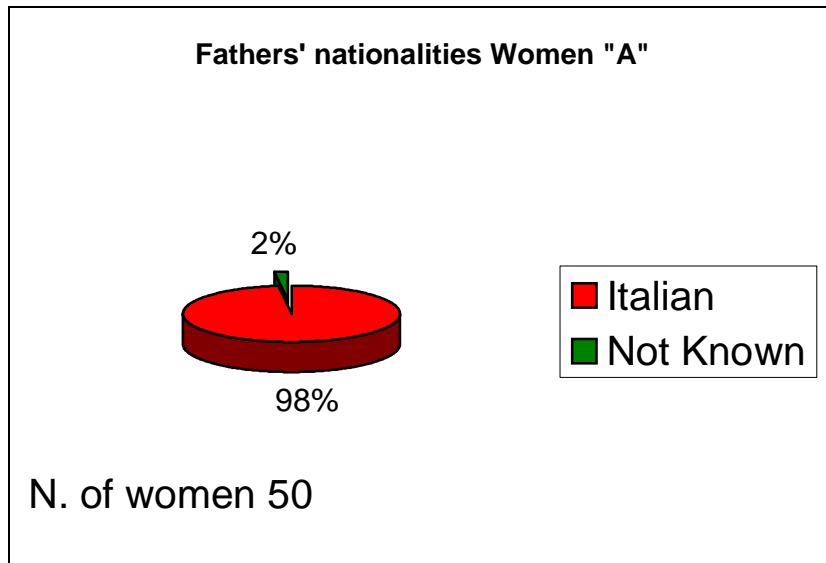
Sorprendentemente, è stato trovato che le donne erano numericamente superiori agli uomini, non solo nel 1951 ma hanno continuato ad esserlo fino al 2001. Nel 1951, c'erano 6.600 donne e 3.029 uomini, mentre nel 2001 c'erano 12.026 donne e 11.848 uomini. Dopo un'accurata valutazione è stato deciso che le informazioni relative al numero ed all'ubicazione di queste donne sarebbero state dedotte dai dati più precisi del censimento e non dai registri del Consolato.



- Le donne che sono andate nel "Nord" (le donne "A" nello studio).
 - Facevano parte di famiglie numerose (6 bambini in media).



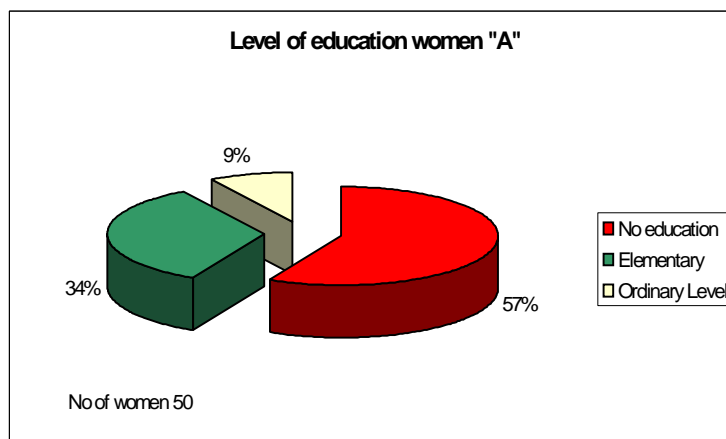
- I loro genitori erano entrambi italiani (con una sola eccezione).



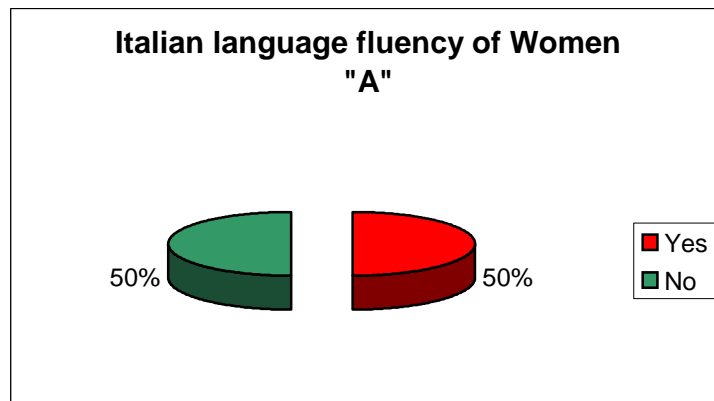
- Arrivavano da zone rurali e soprattutto dal sud dell'Italia.

Areas of origin	Number of women	Percentage
North of Italy	3	4.0
Centre of Italy	7	9.3
South of Italy	40	53.3
The "North"	25	33.3
TOTAL	75	100

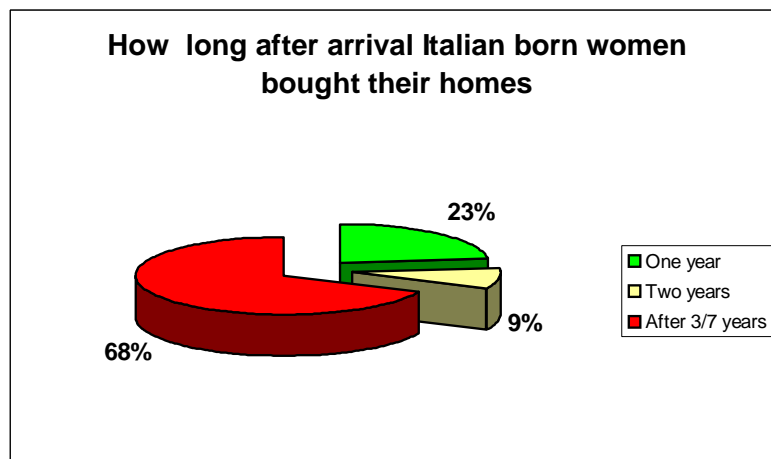
- Avevano un livello d'istruzione basso od addirittura inesistente.



- Alcune parlavano l'Italiano mentre le altre parlavano il dialetto.

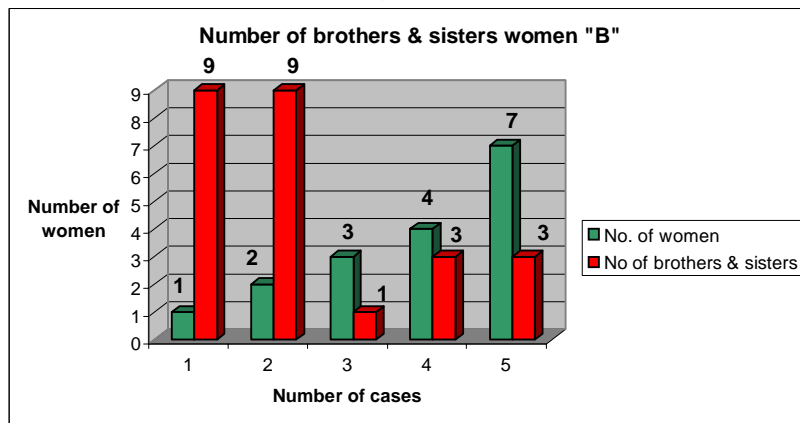


- Non parlavano l'Inglese
- Non erano sposate e avevano molta voglia di cambiare il loro stato civile.
- Volevano comprare la loro casa il più presto possibile.

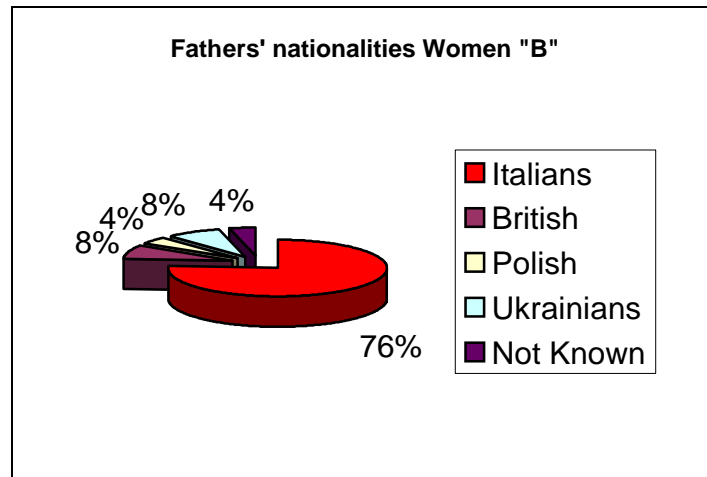


- Le donne che sono nate nel "Nord" fra il 1945 ed il 1961 (le donne "B" nello studio).

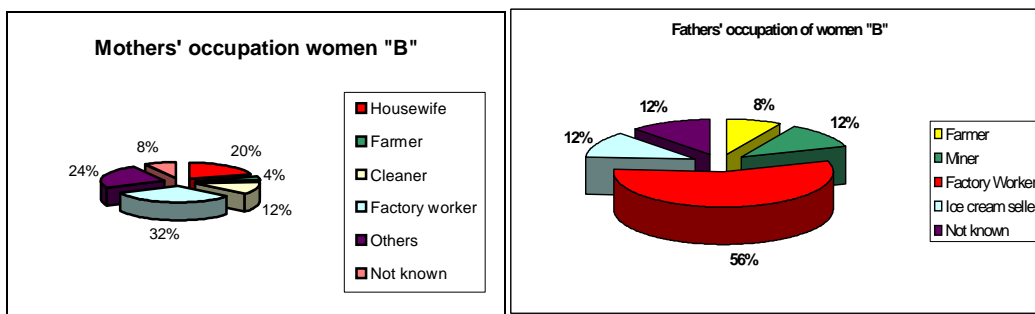
- Facevano parte di famiglie con meno di due bambini in media.



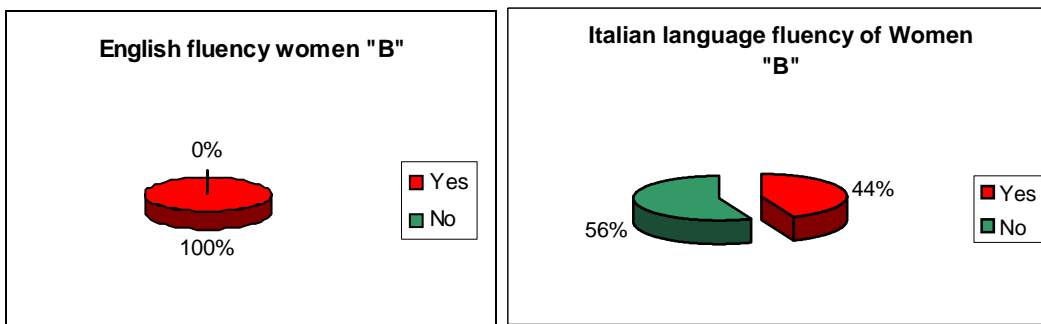
- Le loro madri erano ovviamente tutte italiane, mentre i loro padri erano per la maggior parte italiani ma anche d'altre nazionalità.



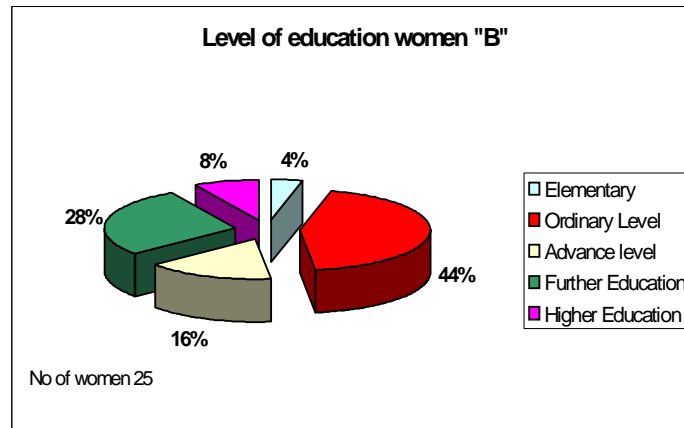
- I loro genitori lavoravano in settori lavorativi di diverso tipo.



- Tutte parlavano l'Inglese correntemente ma anche un po' d'italiano.

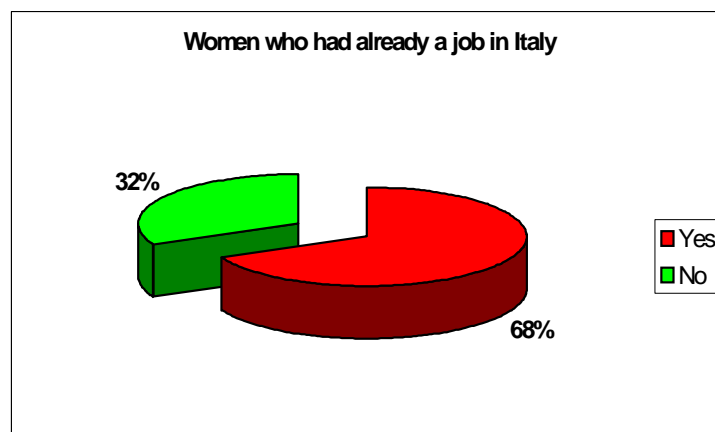


- Sapevano tutte leggere e scrivere e avevano raggiunto il livello ordinario d'istruzione mentre alcune livelli d'istruzione superiore.



2 – Identificare le ragioni per cui le donne "A" sono emigrate e stabilire se è stato un fattore di spinta o di attrazione.

Dall'analisi del suddetto profilo delle donne che sono andate al "Nord" è evidente che le loro condizioni di vita in Italia non erano delle migliori e, quindi, ad una prima impressione, si potrebbe concludere che sono state "spinte". D'altra parte è interessante notare che il 68% di loro aveva già un lavoro in Italia e, allora, la ragione per emigrare forse non è stata quella che il 60% ha dichiarato nel sondaggio. La ricercatrice pensa che, senza negare le condizioni precarie in Italia, le principali ragioni per emigrare erano piuttosto fattori d'attrazione, visto che queste donne cercavano soprattutto una vita al di fuori del loro ambiente naturale ed un marito pronto a vederle in un ruolo sociale diverso. Il ruolo tradizionale fascista delle donne in Italia era difficile da accettare, ma benché siano passati molti anni, solo poche donne sono disposte ad ammettere che cercavano la libertà ed un ruolo diverso nella società.



3- *Analizzare la differenza dei livelli d'istruzione fra le generazioni e cercare di determinare se le donne della prima generazione hanno avuto un ruolo primario nella trasmissione della cultura italiana, particolarmente della lingua, alle generazioni seguenti.*

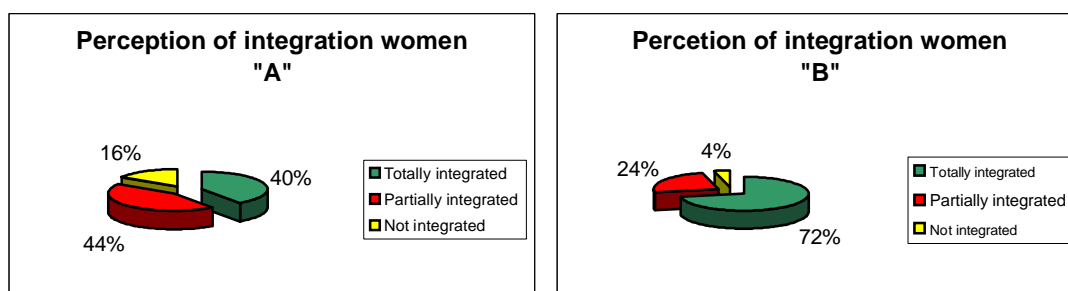
È stato stabilito che esiste una grande disparità fra le due generazioni: il 54% della prima generazione era analfabeta, mentre quelle della seconda generazione era tutte educate. Inoltre, fra la seconda generazione, il 52% aveva studiato oltre il livello d'istruzione obbligatorio. La ricerca ha anche dimostrato che la nazionalità del padre favoriva il successo scolastico. Sembrerebbe che i padri non italiani abbiano influenzato positivamente gli approcci delle figlie all'importanza dell'istruzione, mentre più semplicemente, il padre inglese poteva aiutare linguisticamente. Il 60% delle donne della prima generazione, nonostante il loro livello d'istruzione generalmente basso, sono riuscite a trasmettere la loro lingua alle loro figlie. La trasmissione della lingua alla generazione successiva non è stata così di successo visto che attualmente appena il 28% dei figli delle donne che sono nate nel "Nord" parlano l'italiano / dialetto.

4- *Confrontare le percezioni d'inclusione e d'esclusione dei gruppi delle due generazioni.*

Per stabilire se queste donne intendevano l'integrazione secondo l'ipotesi della ricercatrice, è stata formulata una domanda molto dettagliata. Allo stesso tempo, per vedere se le loro risposte confermavano la loro risposta precedente, sono state formulate altre domande di vario tipo.

◆ Percezioni

Secondo la domanda diretta sulla loro percezione d'integrazione, il 40% delle **donne "A"** si sentiva completamente integrato ed il 16% assolutamente no. Per quanto riguarda **le donne "B"**, il 72% si considerava completamente integrato, il 24% parzialmente e solo il 4% non si sentiva integrato.



◆ Valutazioni obiettive

I risultati dell'analisi delle risposte alle varie domande di verifica hanno dimostrato quanto segue: **Donne "A"**: il 44% era parzialmente integrato; il 4% completamente integrato ed il 52% non era integrato. **Donne "B"**: il 36% completamente integrato ed il 64% parzialmente integrato. Nessuna donna si sentiva non integrata. È, quindi, possibile concludere che fra il gruppo più

anziano, le donne "A", hanno sopravvalutato il livello d'integrazione completa, il che dimostra che la voglia di "appartenere" è più forte della situazione reale. Tuttavia, la loro percezione positiva di appartenenza è lontana dall'essere il risultato delle risposte obiettive. Questo porta alla conclusione che è così forte il bisogno personale d'appartenenza alla società d'accoglienza che impedisce a queste donne di fare una valutazione obiettiva della situazione. Fra le donne "B", i risultati non dimostrano una grande differenza e si può dire che questo indica che non esiste un desiderio così grande d'appartenere alla società d'accoglienza visto che già se ne sentono parte. Il loro livello d'integrazione, sia parziale sia totale, è un'indicazione d'integrazione con piccole sfumature che non devono essere considerate importanti rispetto alle conclusioni finali. L'analisi ha dimostrato comunque un fattore chiaro d'esclusione: la mancanza di conoscenza dell'Inglese, che indica la scarsa buona volontà del governo d'allora a garantire l'integrazione di queste donne nella società locale. L'incapacità di parlare l'Inglese impediva loro di approfittare degli insegnamenti di vita che possono essere assorbiti solo se una persona capisce quello che succede quotidianamente attorno a lei. Questo fattore è stato molto importante e ha influenzato la vita delle donne "A" nella società d'accoglienza ed ha impedito loro di diventare membri attivi della comunità locale.

Infatti, solo una piccola minoranza fra loro, il 4%, non ha vissuto primariamente tra i connazionali in una cosiddetta sub-società. Successivamente a questa ricerca, sarebbe interessante confrontare l'immigrazione delle italiane al "Nord" con quella di altre aree specifiche, ad esempio nel Bedfordshire.

Un altro aspetto interessante sarebbe scoprire se ci sono similitudini fra le donne di diverse nazionalità che sono immigrate nel "Nord" del Regno Unito. Sarebbe inoltre possibile vedere se le ragioni per cui sono partite dal loro paese sono cambiate, se le immigrate hanno lo stesso livello d'istruzione delle donne esaminate, ed ancora meglio, se il governo ha cambiato il suo approccio rispetto agli stranieri e se si procede in maniera diversa per garantire la loro integrazione nel paese d'accoglienza.

Oltre a questi risultati interessanti, che sono apparsi dalla analisi di una vasta quantità di dati fattuali e percettivi raccolti, ci sono stati vari nuovi aspetti. Uno di questi è stato l'identificazione di una piccola sub-cultura di donne che ha creato una cultura mista: italiana e britannica. Questo è qualcosa che merita di essere studiato ulteriormente. Un altro aspetto affascinante è stato il costante cambio della metodologia governativa nell'identificazione dei dati nei vari censimenti. Un'analisi più attenta dei dati ha dimostrato alcune differenze importanti di classificazioni e interpretazioni che hanno reso difficile qualsiasi analisi di connazionalità, cittadinanza ed identità. Sarebbe interessante studiare di più anche quest'area. Comunque, la ricompensa principale di questa ricerca è stata illuminare e capire le vite delle donne italiane e delle loro figlie con doppia nazionalità nel Regno Unito.